

Secondo periodo della Sessione 1871-72

2^a DELLA LEGISLATURA XI

TORNATA DEL 20 NOVEMBRE 1872

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Domanda del deputato Pissavini sulle sedute per petizioni, e risposta del presidente. = Comunicazione della nomina di sei deputati a senatori. = Risposte del ministro per la guerra a due petizioni, e del ministro per i lavori pubblici ad un'altra. = Presentazione di resoconti di proventi economici. = Parole del presidente per l'annuncio della morte del deputato Bertolami. = Comunicazione della nomina del ministro Scialoja. = Presentazione di uno schema di legge per riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri, e di una statistica della sicurezza pubblica. = Annuncio d'interrogazioni dei deputati Arrivabene, Ghinosi e Gianì sui provvedimenti a prendere per riparare ai danni del Po; del deputato La Porta sull'imposta della ricchezza mobile; del deputato Oliva sulla sicurezza pubblica, e del deputato Seismit-Doda sui risultamenti dell'inchiesta intorno alla rotta del Po a Ferrara — Dichiarazioni dei ministri per l'interno, per le finanze e per i lavori pubblici, e rinvio. = Interrogazione del deputato Pissavini circa il pareggiamento degli impiegati pel prezzo dei trasporti sulle ferrovie — Risposte dei ministri per i lavori pubblici e per l'interno. = Presentazione di una relazione statistica della direzione generale dei telegrafi. = Domanda del deputato Englen, e dichiarazione del ministro di grazia e giustizia — Lo stesso ministro presenta uno schema di legge con documenti per l'estensione alla provincia romana della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose e conversione dei beni degli enti morali ecclesiastici — Proposizioni dei deputati Marolda-Petilli e Billia A., respinta dopo osservazioni del ministro per l'interno e del presidente. = Annuncio di un'interrogazione del deputato Sineo sulle facilitazioni per gli alloggi degli impiegati a Roma, rinviata al bilancio. = Approvazione degli articoli del disegno di legge per i conti amministrativi del 1861 di alcune provincie. = Discussione generale del disegno di legge per l'assettamento del conto generale delle finanze per il 1869 e 1870 — Il deputato Vollaro muove alcune obiezioni, cui rispondono il relatore Casalini ed il ministro — Altre domande del deputato Della Rocca sull'articolo 9, e spiegazioni del ministro — Tutti gli articoli sono vinti.

La seduta è aperta all'una e 45 minuti.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

TENCA, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

425. La deputazione provinciale di Palermo sottopone al Parlamento alcune speciali considerazioni perchè si provveda con legge al definitivo ordinamento di quel manicomio con un'amministrazione consortile provinciale, affatto indipendente dal potere esecutivo.

426. I sindaci ed i Consigli comunali di Catania, Nissoria, Aci-Bonaccorsi, Sperlinga, Assoro, Raddusa, Scordia, Troina, Tremestieri, Calatabiano, Bronte, Mineo e Gagliano, provincia di Catania, fanno voti perchè la Camera elettiva non consenta alla soppressione della Corte di cassazione di Palermo.

427. Il sindaco e la Giunta municipale di Palmanova, Udine, Soave e Verona, invocano dalla Camera un provvedimento, per cui, tenute ferme l'imposta erariale e la sovrimposta provinciale, si dia facoltà ai comuni

di fissare l'aliquota di sovrimposta sui terreni e fabbricati in misura proporzionale al reddito effettivo.

428. I presidenti dei comizi agrari di Padova, Conselve, Este, Monselice e Piove, mandano una deliberazione diretta ad ottenere dal Governo la riduzione del dazio-consumo sul vino comune.

429. Il presidente della deputazione provinciale di Ferrara, i sindaci e le Giunte comunali di Ferrara, Codigoro e Mesola, esposti i gravissimi danni patiti da quelle popolazioni per le recenti inondazioni, invocano un'inchiesta parlamentare che proponga i mezzi pronti ed efficaci per ripararvi ed antivenirli.

430. I canonici della cattedrale di Verona, il capitolo della chiesa di san Lorenzo in Massafrà, quello di Bosa, Sardegna, Moreschi Luigi canonico, da Jesi, e i canonici della cattedrale di Castelsardo, associandosi alle petizioni degli altri capitoli del regno, sottopongono al Parlamento le loro considerazioni ed i prospetti dimostrativi per ottenere l'abolizione, o, quanto meno, la modificazione della tassa del 30 per cento.

431. Il sindaco, a nome anche del segretario capo della città di Caiazzo, Caserta, esposti i gravi danni che derivano ai loro amministrati colle attuali disposizioni legislative sulle volture catastali e sulle successioni, chiedono speciali provvedimenti per tutelarne meglio gl'interessi, e capaci di far percepire all'erario maggiori proventi.

432. Il sindaco, a nome anche di 49 proprietari di San Benedetto del Tronto, chiede l'esonero temporaneo del pagamento delle tasse per essere stati sommamente rovinati dalla grandine sterminatrice caduta in quella località il 18 luglio prossimo passato.

433. Aschieri dottore Luigi, da Bologna, nell'interesse anche dei padri di famiglia delle altre provincie, domanda vengano modificati i programmi delle scuole, e che venga dato un miglior coordinamento ai libri di testo usati per l'istruzione.

434. Il sindaco e la Giunta municipale di Prizzi, Palermo, implorano a favore dei loro amministrati la facoltà di pagare rateamente, e solo dal 1870 in poi, i canoni enfiteotici arretrati, di cui sono debitori all'amministrazione demaniale.

435. I sindaci di Chiaromonte, Senise, Tricarico, Potenza, Castrovillari, Cosenza, Foligno (Perugia), Afragola (Napoli) e Vallo di Lucania (Salerno) chieggono l'abolizione del contatore e dell'attuale sistema di riscossione del dazio pel macinato, e la cessione ai comuni di detto dazio, obbligandoneli a compensarne il Governo con altre tasse più gradualmente da regularsi dalla deputazione provinciale.

436. Avella Angela vedova di De Falco Bartolomeo, da Napoli, per i servizi prestati e per le sofferenze patite sotto il Governo borbonico implora una gratificazione od un sussidio.

437. Il sindaco e la Giunta municipale di Terrugia, Casale, chiedono che la conservazione dei catasti venga data ai comuni, e che si accordi dal Governo ai medesimi un congruo compenso.

438. Il sindaco e la Giunta municipale di Torino, associandosi all'identica deliberazione del municipio di Sommariva del Bosco, si rivolgono al Parlamento perchè voglia provvedere alla pronta costruzione della ferrovia Bra-Carmagnola.

439. Il presidente del comizio agrario circondariale di Geraci sottomette al Parlamento l'organico giudiziario vigente in Italia, confrontandolo con quello più economico che vi era nelle provincie napolitane fino dal 1819.

440. Pessina cavaliere Michele, da Napoli, ricorre al Parlamento perchè provveda d'urgenza con disposizioni speciali, onde la procedura relativa alla locazione delle case riesca più speditiva senza danno dei conduttori e dei locatari.

441. Il presidente e la società della fratellanza artigiana di Prata di Maremma fanno voti perchè la Camera ed il Senato del regno sanciscano l'abolizione della pena di morte.

442. Il sindaco e la Giunta municipale di San Giuseppe Iado, Palermo, fanno istanza per la modificazione della circoscrizione territoriale di Monreale e dei comuni finitimi.

443. Il sindaco e la Giunta municipale di Cividale del Friuli sottopongono al Parlamento alcune considerazioni con documenti per ottenere una dilazione al pagamento del debito che quel comune ha verso il demanio per taglio legna nel bosco *Romagnò* di proprietà erariale, fino alla liquidazione del maggior credito che il suddetto comune ha verso il Governo per requisizioni ed alloggio somministrati agli Austriaci nel 1866.

444. Camurri Giovanni del fu Giuseppe, da Mantova, residente in Cremona, esposti i servizi da lui prestati al Governo nazionale, all'appoggio anche di documenti uniti alla sua petizione, chiede il posto di scrivano locale nel genio militare e di essere pareggiato in grado agli ufficiali dei volontari della milizia provinciale.

445. Il sindaco e la Giunta comunale di Pontecurone, Alessandria, aderiscono al progetto di emissione di carta-moneta-ipotecaria-governativa e fanno voti per la pronta sua adozione.

446. Il sindaco e 276 cittadini di Vallo della Lucania, associandosi ai voti già emessi dal Consiglio provinciale di Salerno, espongono i motivi che facilitano la costruzione ferroviaria Eboli-Reggio pel versante Tirreno, e dimostrano la grande utilità che ne ridonderebbe a quel circondario per le comunicazioni anche rotabili.

447. Peluso D. Agostino monaco professo dei Trinitari scalzi di Mercato Cilento, nativo di Cimitile, Caserta, espone essere prossimo a spirare il quinquennio alimentare concessogli, all'appoggio di speciale certificato municipale, e ne invoca la continuazione.

448. Molinari Gianovario fu dottore Giuseppe, da Marsico Nuovo, Potenza, già ricevitore del registro in detto mandamento, stato dispensato dal servizio per avanzata età, implora una gratificazione od un sussidio per provvedere agli urgenti suoi bisogni.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Si dà comunicazione alla Camera degli omaggi che seguono.

MASSARI, segretario. (Legge)

Dalla direzione del regio istituto musicale di Firenze — Atti di quell'Accademia musicale, anno X, copie 6 ;

Dalla deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino — Atti di quel Consiglio provinciale, anno 1871, una copia ;

Id. di Ancona — Id., anno 1871, copie 4 ;

Id. di Foggia — Id., anno 1871, una copia ;

Id. di Chieti — Id., anno 1871, una copia ;

Id. di Ferrara — Id., anno 1871, una copia ;

Id. di Potenza — Id., anno 1871, una copia ;

Id. di Pisa — Id., anni 1868-1869-1870, una copia ;

- Atti di Mantova — Id., anno 1871, una copia ;
 Id. di Reggio-Emilia — Id., anni 1870-1871, copie 4 ;
 Id. di Verona — Id., anno 1872, una copia ;
 Id. di Siracusa — Id., anno 1871, copie 2 ;
 Id. di Perugia — Id., anno 1871, copie 2 ;
 Id. di Bologna — Id., anno 1872, una copia ;
 Id. di Palermo — Id., anno 1871, copie 2 ;
 Id. di Catanzaro — Id., anno 1871, una copia ;
 Id. di Bergamo — Id., anno 1871, una copia ;
 Id. di Cremona — Id., anno 1872, copie 4 ;
 Id. di Pavia — Id., anno 1871, copie 6 ;
 Id. di Cagliari — Id., anno 1871, copie 2 ;
 Id. di Teramo — Id., anno 1871, copie 4 ;
 Id. di Parma — Id., anno 1872, copie 16 ;
 Id. di Lecce — Id., anno 1871, copie 2 ;
 Id. di Venezia — Id., anni 1871-72, copie 6 ;
 Id. di Bari — Id., anno 1871, copie 4 ;
 Id. di Caltanissetta — Id., anno 1871, una copia ;
 Id. di Forlì — Id., anno 1871, copie 2 ;
 Id. di Firenze — Id., anni 1871-72, una copia ;
 Id. di Grosseto — Id., anno 1871, una copia ;
 Id. di Cosenza — Id., anno 1870, copie 10 ;
 Id. di Sondrio — Id., anno 1871, una copia ;
 Id. di Milano — Id., anno 1871, copie 10 ;
 Id. di Caserta — Id., anno 1871, una copia ;
 Id. di Massa e Carrara — Id., anno 1871, una copia ;
 Dal signor Pairoleri direttore generale presso il Ministero degli esteri — Nuovo elenco del personale amministrativo di quel Ministero, copie 10 ;
 Dalla direzione della Regia cointeressata dei tabacchi, da Firenze — Relazione e bilancio per l'anno 1871 presentati all'assemblea generale il 30 aprile 1872, copie 360 ;
 Dal signor Dalmazzone avvocato Stefano, pretore, da Torino — Carme sulla battaglia di San Martino, copie 6 ;
 Dalla direzione telegrafica, da Firenze — Bollettino telegrafico, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, anno 1872, copie 2 ;
 Dalla direzione generale delle ferrovie meridionali, da Firenze — Relazione del Consiglio d'amministrazione all'assemblea generale per l'anno 1871, copie 40 ;
 Dal signor marchese Bertone di Sambuy direttore della società dell'industria nazionale, da Torino — Relazione illustrata dell'esposizione campionaria di Torino, anno 1871, una copia ;
 Dai signori Errera professore Alberto e Finzi avvocato Cesare, da Venezia — Narrazione della vita e dei tempi di Daniele Manin, una copia ;
 Dal Ministero di agricoltura industria e commercio — Situazioni mensili dei conti di varie società di credito, maggio, giugno, luglio, agosto 1872, copie 15 ;
 Id. — Bollettini industriali, fascicoli 2°, 3°, 4°, copie 3 ;
 Id. — Annali d'agricoltura, copie 6 ;
 Id. — Atti dell'inchiesta industriale in Genova, copie 50 ;
 Dal signor Castellani Augustò orefice, da Roma — Ricordi sul marchio dei metalli preziosi alle Camere di commercio italiane, copie 294 ;
 Dal signor Panissera ff. di prefetto di palazzo di S. M. — Calendario reale per l'anno 1872, copie 17 ;
 Dal sindaco di Piacenza — Quadri statistici pel censimento della popolazione al 31 dicembre 1871, copie 2 ;
 Dal sindaco di Vercelli — Relazione del deputato Guala sull'istruzione elementare municipale, copie 3 ;
 Id. — Discorso del professore A. Ponti su Luigi Lagrangia per la distribuzione dei premi alle scuole secondarie, copie 3 ;
 Dal Ministero dell'estero — Regolamento manoscritto della seconda Camera dei Paesi Bassi, una copia ;
 Dal sindaco di Reggio-Emilia — Resoconto morale di quella Giunta municipale pel 1872, copie 3 ;
 Dal signor Caresio relatore dell'assemblea delle vetture pubbliche in Roma — Modificazioni al regolamento municipale sulle vetture pubbliche di Roma, copie 2 ;
 Dal Ministero dell'interno — Statistica delle opere pie, compartimento delle Puglie, copie 5 ;
 Dallo stesso — Statistica carceraria, anni 1868-1869-1870, copie 100 ;
 Dal sindaco di Catania — Deliberazione di quel municipio per la conservazione in Palermo di quella Corte di cassazione, copie 510 ;
 Dal signor Canessa cavaliere Antonio, già amministratore delle ferrovie sarde — Nove anni dell'amministrazione nelle ferrovie sarde, copie 50 ;
 Dal prefetto della provincia di Roma — Relazione al Consiglio provinciale pel 1872, copie 15 ;
 Dal regio commissario pel trasferimento della capitale a Roma — Relazione del regio commissario governativo sui lavori del trasferimento, copie 500 ;
 Dalla signora vedova Manzi di Raffaele, da Napoli — Schiarimenti alla pubblica opinione sulle promesse delle autorità politiche di Napoli, copie 80 ;
 Dal signor Cornaglia professore Alberto, insegnante in Ivrea — *Amore e fede*, discorso per la distribuzione dei premi in Chieri, una copia ;
 Dal signor Saroli Errico farmacista in San Vittore del Lazio — L'idro alcoolato di ioduro di fenile, ossia miscela antidifterica del dottore Rothe, da Berlino, una copia ;
 Dal signor Tacchini Pietro professore dell'Osservatorio astronomico di Palermo — Osservazioni spettroscopiche fase: maggio, giugno, luglio, agosto, copie 2 ;
 Dal sindaco di Caltagirone — Bibliografia Calatina tratta dalla Sicola sistematica di Narbone Alessio, con aggiunte di Taranto Emanuello, una copia ;
 Dal signor Patirani avvocato Ponziano, da Ber-

gamo — Suo progetto di legge comunale e provinciale pel regno d'Italia, copie 3;

— Dal signor Pannilini Marc'antonio, da Siena — Sull'utilità degli aerostati muniti di corda elettrica (lettera al ministro della guerra 4 dicembre 1863), copie 5;

— Dal signor Verdoia dottore Michele, medico dello spedale di Biella — Considerazioni sulla profilassi della diatesi scrofolosa, una copia;

— Dalla direzione del Comitato della Camera di commercio ed arti di Venezia — Prospetti statistici della navigazione e del commercio pel 1871, copie 2;

— Dal signor Mundo Gennaro, da Napoli — Nuovo sistema privilegiato sulla decomposizione dell'acqua ed impiego, come combustibile, del calorico che si svolge dalla combustione dei gaz, una copia;

— Dalla direzione generale delle gabelle, da Firenze — Statistica pel commercio d'importazione ed esportazione al 30 settembre 1872, copie 100;

— Dalla direzione degli asili infantili privati di Napoli — Resoconto di quel Consiglio di direzione per l'anno 1871, copie 12;

— Dal signor Petriccioli Giuseppe capitano nel 9° reggimento bersaglieri — Relazione al sindaco di Lerici sulle conferenze relative alla diga della Spezia, copie 4;

— Dal signor Caselli avvocato Francesco, da Napoli — Il Codice italiano di procedura civile da lui annotato e modificato, una copia;

— Dal signor Sidney Sonnino, da Firenze — Sulla rappresentanza proporzionale in Italia, una copia;

— Dal signor Carlucci rettore della regia Università di Roma — Annuario scolastico di quella regia Università, copie 50;

— Dall'Associazione degli avvocati, da Milano — Relazioni e deliberazioni sui temi proposti pel primo congresso giuridico italiano in Roma, copie 10;

— Da proprietari ed elettori di Bondeno, Ferrara — Raccolta di documenti autentici dedicata ai pubblici, giureconsulti ed ingegneri italiani, copie 34;

— Dal prefetto di Macerata — Relazione a quel Consiglio provinciale del 2 settembre 1872, copie 3;

— Dal signor ff. di sindaco, da Roma — Relazione sull'esposizione e sul congresso artistico di Milano, una copia;

— Id. — Rendiconto morale dell'amministrazione comunale di Roma, copie 3;

— Dal signor Cacace Tito presidente della Camera di commercio di Napoli — Verbali di quella Camera di commercio relativi al facchinaggio doganale di Napoli, copie 120;

— Dal direttore della Cassa di risparmio di Torino — Resoconto presentato a quell'assemblea dal teologo cavaliere Baricco Pietro, copie 9;

— Dal direttore dell'Associazione veneta di pubblica utilità — Rivista di quell'associazione, una copia;

— Dal signor Calisti D. Dario membro di varie accademie, da Roma — Sulla riforma di alcuni articoli dello Statuto fondamentale del regno d'Italia, copie 4;

— Dal signor Vella R. professore di chimica, da Roma — Quadro sinottico sulla tossicologia, una copia;

— Dal sindaco di Bergamo — Resoconto degli atti di quel Consiglio comunale, una copia;

— Dal signor Valdrighi Luigi Francesco, da Modena — Progetto per estrarre acqua dal Po sopra Piacenza per l'irrigazione anche delle provincie finitime, copie 4;

— Dal signor Silvestri cavaliere professore Orazio, da Catania — Sulla composizione chimica dell'acqua minerale di Santa Venere, Aci Reale, una copia;

— Dal signor Costantino professore Giovanni Antonio, da Favria, Torino — Storia romana cavata da Tito Livio, tradotta in italiano ad uso delle scuole, una copia;

— Dalla direzione generale delle gabelle, da Firenze — Movimento commerciale pel 1871, copie 100;

— Dal signor Nerico Mauro, da Roma — Guida delle amministrazioni centrali del regno d'Italia, una copia;

— Dal Ministero dei lavori pubblici — Quadro delle ferrovie in esercizio, in costruzione al 1° luglio 1872, copie 10;

— Dallo stesso — Quadro sulla costruzione delle strade comunali obbligatorie, copie 500;

— Dalla direzione del comitato agrario, da Velletri — Relazione di quel comizio nel luglio 1872, copie 2;

— Dalla direzione generale del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia — Relazione del Consiglio d'amministrazione fatta all'assemblea generale al 1° maggio 1872; copie 6;

— Dal sindaco di Palermo — Statistica pel censimento di quella popolazione al 31 dicembre 1871, copie 3;

— Dal signor Pannilini Marc'Antonio, da Siena — Sulla difesa dei porti con bombe sottomarine (lettera al ministro della marina), copie 5;

— Dal signor De Petro ingegnere Vincenzo, da Catania — Seconda lettera al signor ministro delle finanze pel contatore meccanico, una copia;

— Dal prefetto della provincia di Perugia — Suo discorso al Consiglio provinciale nell'apertura della Sessione 1871, una copia;

— Dal ministro di grazia e giustizia a nome della signora Barton di Nuova York — Exposéé d'un système de législation criminelle pour l'Etat de la Louisiane et pour les Etats-Unis d'Amérique par Edward Livingston, volumi 2;

— Dal prefetto della provincia di Verona — Suo discorso al Consiglio provinciale, una copia;

— Dal signor Ronchini, per la deputazione di storia patria, da Modena — Atti e memorie delle regie deputazioni di storia patria per le provincie di Modena e Parma, una copia;

— Dal signor Vennini Eugenio presidente della Cassa

di risparmio, da Milano — Bilancio patrimoniale e consuntivo della Cassa di risparmio di Milano pel 1871, copie 3;

Dalla società agricola, commerciale ed industriale per la Tunisia — Osservazioni sugli stampati di quel Governo al 4 luglio 1872, una copia;

Dalla direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, da Torino — Statistica delle ferrovie dell'Alta Italia pel 1871, copie 6;

Dal signor Aschieri dottore Luigi, da Bologna — Sui programmi d'insegnamento nelle scuole primarie e tecniche, copie 50;

Dal signor Boccacino professore Clemente — Del rinnovamento degli studi di lingua, copie 50;

Dal sindaco di Varese ed unite castellanze — Resoconto morale della gestione civica di quel municipio pel 1871, una copia;

Dal signor Giordano Michele, da Torino — Lettere cosmologiche, esposizione ragionata dei fenomeni più oscuri ed importanti nelle scienze, copie 2;

Da un anonimo — Il Papa Re e l'Italia. Lettera ad un uomo di Stato del Piemonte pubblicata nell'anno 1860, una copia;

Dal Ministero della marina — Statistica di navigazione nei porti del regno per l'anno 1870, copie 6;

Dal signor Martinelli Fulvio, da Modena — Un curioso accidente, copie 500;

Dal signor Gentili Isidoro, da Napoli — Versi. Dispensa prima e seconda, una copia;

Dal signor Bozzo cavaliere Pietro — Lo scioglimento del problema sociale spiegato al popolo in forma di catechismo, copie 508;

Dal signor Tombari professore T., da Roma — Zooteccnia, ossia dei depositi stalloni in Roma, copie 6;

Dal signor Viglietta cavaliere Giuseppe ispettore forestale a Perugia — Notizie statistiche sul patrimonio boschivo dell'Umbria e del suo commercio legnoso, copie 20;

Dal signor Boeri Lazzaro presidente della Giunta di ricchezza mobile in Chiavari — La tassa di ricchezza mobile in Chiavari, copie 10;

Dal signor Pietropoli avvocato Paolo, da Padova — Del nostro malcontento e del rimedio, copie 46;

Dal signor Morini P. geologo ed archeologo romano — Il Tevere, ossia cenni storici dei tesori di Roma antica e progetto per arricchirne la moderna, copie 150;

Dal signor Riva Giuseppe impiegato nel Ricovero di mendicizia di Milano — I Ricoveri di mendicizia provinciali, copie 2;

Dal sindaco di Pisa — Rapporto di quella Giunta municipale sulla piena dell'Arno del 14 ottobre 1872, copie 3;

Dal signor Fabbro Iacopo presidente della società dei volontari, da Bassano — Lettera sui primi diritti sociali del popolano d'Italia, copie 4;

Dal signor Mattei Samuele, da Firenze — Memoria

sulla strada ferrata da Lucca e da Spezia a Modena ed a Pracchia, copie 5;

Dal signor Iesu Raffaele negoziante, da Napoli — Progetto relativo al dazio-consumo, copie 500.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi ha la parola sul sunto delle petizioni.

MACCHI. Giovanni Camurri, già ufficiale nell'esercito italiano, che rese importanti servizi alla patria, sia sui campi di battaglia e sia nella amministrazione militare, vorrebbe essere posto in grado di renderne degli altri. Chiede perciò diverse cose alla Camera e fra le altre che sia pareggiato il suo grado a quello degli ufficiali dei volontari della milizia provinciale.

Prego quindi la Camera di consentire che la petizione registrata col numero 444, non solo venga dichiarata d'urgenza, ma trasmessa alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge pel riordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi chiede che la petizione di numero 444 venga non solo dichiarata d'urgenza, ma trasmessa inoltre alla Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge pel riordinamento dell'esercito.

Se non vi sono osservazioni s'intenderanno ammesse queste domande.

(Sono ammesse.)

ASPRONI. Or ora è stato letto il sunto di una petizione del capitolo di Castelsardo, colla quale si richiama l'attenzione del Parlamento sopra l'aggravio del 30 per cento imposto sui redditi ecclesiastici. Siccome vi sono tante altre petizioni che riguardano lo stesso oggetto, e fu già presa deliberazione dalla Camera di trasmetterle al Ministero, io credo perciò che la Camera potrebbe risparmiare tempo e fatica ordinando che anche queste ultime delle quali testè vi è data lettura, siano inviate al Ministero medesimo.

(Sono inviate al Ministero.)

PISSAVINI. Per norma della Giunta delle petizioni desidererei sapere dall'onorevole presidente se stia pur sempre ferma la deliberazione presa dalla Camera in principio dell'attuale Sessione, in virtù della quale la Camera stabiliva che fossero destinate due sedute mensili per la relazione delle petizioni. Se così è, io non ho più nulla da dire, lasciando all'onorevole nostro presidente la cura di dare a quella deliberazione piena ed intera esecuzione; nel caso contrario sentirei il dovere di ripresentare come ripresento quella proposta alla Camera, affinché il diritto di petizione sia una cosa reale, seria e non affatto illusoria.

PRESIDENTE. Onorevole Pissavini, se la Camera non revoca in modo formale quella deliberazione, è mio dovere di considerarla sempre in vigore e di porla in atto. Salva adunque una proposta in contrario, od una contraria deliberazione, sarà mia cura di far eseguire quella antecedentemente adottata dalla Camera.

Chiedono un congedo per motivi di salute l'onore-

vole Galletti, di due mesi; l'onorevole De Nobili, d'un mese; gli onorevoli Landuzzi e Fogazzaro, di quindici giorni; gli onorevoli Pugliese-Giannone e Castiglia, di dieci; gli onorevoli Panzera e Farina Luigi, di sei e l'onorevole Guala, di quattro.

Lo chiedono per affari domestici: l'onorevole Palasciano, di otto giorni; l'onorevole Aurigossi, di sei; e l'onorevole Corsini, di due.

(Sono accordati.)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, ha scritto la seguente lettera:

« Con decreto del 9 corrente mese è piaciuto a S. M. di elevare all'alto ufficio di senatori del regno i deputati al Parlamento, signori:

« Trombetta commendatore avvocato Camilo, deputato del 1° collegio di Torino;

« De Filippo commendatore Gennaro, consigliere di Stato, deputato del collegio di Manfredonia;

« Visone commendatore avvocato Giovanni, reggente il Ministero della real Casa, deputato del collegio di Nizza Monferrato

« Brignone commendatore Filippo, luogotenente generale, deputato del collegio di Bricherasio;

« Cosenz commendatore Enrico, luogotenente generale, deputato del collegio di Pieve.

« Nell'ascrivermi a gradita premura di porgere notizia all'E. V. delle avvenute nomine, di cui furono già avvertiti da me direttamente gli interessati, approfitto intanto della circostanza per rinnovare l'assicurazione della mia distintissima stima. »

Dichiaro perciò vacanti i collegi 1° di Torino, di Manfredonia, Nizza Monferrato, Bricherasio e Pieve.

L'onorevole ministro della guerra scrive:

« Avendo avuto, in questi giorni, occasione di esaminare la pratica relativa alla concessione della medaglia al valor militare alle bandiere dei municipi di Venezia e Vicenza per l'eroica loro difesa nelle guerre 1848-1849, mi venne fatto di rilevare come questo Ministero non avesse fin qui fatta alcuna comunicazione all'E. V. sull'esito della petizione n° 12,040, trasmessagli da codesta Presidenza con lettera 7 dicembre 1869, n° 2658, giusta la deliberazione emessa dalla Camera nella seduta del 6 detto mese, e colla quale i difensori del forte di Osoppo nel 1848 domandano per quel fatto d'armi una speciale onorificenza.

« Non mancò bensì il Ministero di far conoscere ai ricorrenti che per ragioni di equità, di convenienza e di opportunità il Governo non ha creduto di poter secondare la loro istanza, ravvisando però che cotesta Presidenza, a soddisfazione della comunicazione di cui sopra, abbia ad essere informata dell'esito negativo dato a quella petizione e delle ragioni che la motivarono, io mi pregio di riferirne come in appresso all'E. V.

« Il Governo del Re non accordò, pei fatti del rivolgimento italiano nel 1848 e 1849, attestati speciali di onore, se non a Venezia ed a Vicenza.

« Onorando Venezia, il Governo ha inteso onorare tutte le città sorelle, e quindi anche la benemerita Osoppo.

« Per Vicenza poi che aveva combattuto, si può dire, in massa, in aperta campagna contro l'irruente nemico, ed in cui difesa combattendo alcuni cittadini delle antiche provincie erano stati decorati della medaglia al valor militare, militavano ragioni tutt'affatto speciali, che fecero, all'occasione propizia, accogliere con plauso e dare effetto al desiderio esternato dalla Camera dei deputati subalpina, nella seduta del 16 agosto 1849, che un distintivo di onore insignisse la bandiera di quel comune.

« La difesa di Osoppo, non si vuol disconoscere, fu certamente uno fra i più memorabili fatti che abbia illustrato, nell'aurora del nazionale riscatto, la storia italiana. Ma non è che un episodio di tutta quella grande epopea cui abbiamo assistito riverenti nella gloriosa via del patrio risorgimento.

« Bologna, Brescia, Casale, Milano e tanti altri illustri municipi combatterono anch'essi strenuamente in difesa dell'indipendenza italiana, ed ebbero a soffrire per essa sacrifici e sventure d'ogni sorta. Eppure nessuna ricompensa speciale è stata ad essi accordata, nè a quelli fra i loro cittadini che sparsero il sangue per la patria e che più si distinsero nei combattimenti per coraggio ed intelligenza, è stato concesso verun attestato d'onore.

« Osoppo invece ebbe di già il saluto della riconoscenza e dell'affetto che sente per esso ogni italiano che ricorda, con orgoglio, la strenua difesa di quel forte, ormai consacrato alla storia, e nella decorazione concessa a Venezia, quale capo di quella nobile e generosa provincia, e nella deliberazione dell'Assemblea veneta che nel 1848 dichiarava benemerita della patria quella popolazione e la sua guarnigione.

« A fronte degli esposti riflessi e circostanze, il Ministero non ha creduto di poter corrispondere al desiderio espresso dai difensori di Osoppo anche sulla considerazione che, altrimenti praticando, non vi sarebbe stata ragione di rifiutare a tutte le altre benemerite città di cui sopra, un simile distintivo, ed in questa maniera la concessione di esso verrebbe fatta oltre il limite ed all'infuori delle regole e norme speciali, stabilite dal regio decreto d'istituzione della medaglia al valor militare.

« Si aggiunge che colla istituzione della medaglia commemorativa italiana delle battaglie combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, il Governo ha adempiuto al computo ed ha raggiunto lo scopo di dare un prezioso ricordo a tutti coloro che pagarono il loro tributo alla madre comune sul campo dell'onore

della gloria, quasi a raccogliere in un amplesso fraterno tutti i combattenti per essa. »

L'onorevole ministro della guerra ha scritto un'altra lettera, che è la seguente:

« In esito della petizione inviata a questo Ministero da cotesto ufficio di Presidenza, col pregiato foglio segnato al margine, lo scrivente si onora di renderle a notizia che, previo parere del Comitato del genio militare, sottopose alla sanzione di S. M. il Re un decreto che venne firmato il 29 decorso giugno, col quale la città di Pavia è radiata dal novero delle piazze forti del regno, ed in conseguenza risultano prosciolti dalle servitù militari tutti i terreni circostanti la detta città.

« Lo scrivente si pregia intanto di rinviarle la ricordata petizione per quelle ulteriori comunicazioni che l'E. V. credesse di fare al riguardo. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici scrive:

« In seguito di deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 scorso marzo V. E. inviavami petizione di 34 impiegati telegrafici dell'ex-regno delle Due Sicilie tendente ad ottenere che la liquidazione delle rispettive pensioni di riposo fosse fatta in base alle leggi esistenti in quelle provincie sotto il cessato regime.

« Mi pregio, in merito di tale istanza, di manifestare a V. E. che essa fu trasmessa alla Corte dei conti, raccomandandole di ripigliare su tale materia la giurisprudenza che guidò la liquidazione delle pensioni agli impiegati telegrafici visuali, dal 1861 al 1870.

« Ma la Corte stessa, a sezioni riunite, ritenne che, per la disposizione dell'articolo 41 della legge 14 aprile 1864, il servizio prestato anteriormente al regio decreto 14 novembre 1861 da tale classe d'impiegati doveva essere valutato pel tempo effettivamente trascorso ed in base alla legge applicata, e non per quello di favore di cui è parola nel decreto borbonico 17 aprile 1832, revocato dalla disposizione dell'articolo 43.

« Dopo ciò il Ministero scrivente comunicò a quello delle finanze la petizione in discorso con preghiera di formulare le necessarie proposte al Parlamento quando lo avesse ritenuto opportuno.

« Ma il prelodato dicastero, per le considerazioni svolte dalla Corte dei conti, ed avuto riguardo al maggiore aggravio che cagionerebbe all'erario l'accoglimento favorevole della petizione, che sarebbe contrario al concetto del nuovo progetto di modificazione alla legge sulle pensioni, non ha creduto di aderire alla domanda in discorso, ciò che ho fatto comunicare agli interessati per mezzo della direzione generale dei telegrafi. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia, in conformità del disposto della relativa legge, trasmette poi alla Camera i resoconti dei proventi economici del regno durante l'anno 1870.

Si dà atto di questa presentazione.

ANNUNZIO DELLA MORTE DEL DEPUTATO BERTOLAMI.

PRESIDENTE. Mi tocca il doloroso ufficio di partecipare alla Camera la morte, avvenuta, pochi mesi or sono, dell'egregio nostro collega Michele Bertolami. Già affranto per lunghe sofferenze e costretto ad una vita di riposo, egli tuttavia, spinto dall'amore, e nell'interesse della sua terra natale, recavasi qui nell'estiva stagione, dove venne subitamente assalito da fiero morbo che in brevi giorni lo condusse alla tomba.

Michele Bertolami aveva un'anima eletta; era la più pura, la più specchiata coscienza; era la personificazione della bontà: tutto cuore e tutto affetti.

Cultore distintissimo delle lettere e delle scienze, cittadino preclaro e caldissimo di amor patrio, ebbe una parte non secondaria negli avvenimenti del primo risorgimento della Sicilia, e ne raccolse in premio, come tanti altri, patimenti ed esiglio. Michele Bertolami non smentì mai se stesso, per la saldezza de' suoi principii, per la serenità della sua mente, per la dolcezza del suo cuore gentile, e meritò la stima e la considerazione universale. Egli moriva in questa città il giorno 5 del passato agosto; ci raccogliemmo quanti ci trovammo qui presenti per tributargli l'ultimo segno della nostra onoranza; eravamo in pochi, ma fummo certissimi di rappresentare l'intera Camera, come oggi mi tengo certo che vi associerete tutti quanti, onorevoli colleghi, ai miei sentimenti di amarezza e di vivo rimpianto. (*Segni generali di approvazione*)

PARTECIPAZIONE DI NOMINA E PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE E DI UNA RELAZIONE.

LANZA, presidente del Consiglio e ministro per l'interno. Ho l'onore di partecipare alla Camera che Sua Maestà, con suo decreto 5 agosto 1872, ha nominato il senatore commendatore Antonio Scialoja a ministro dell'istruzione pubblica, esonerando dalla reggenza interinale di quel dicastero il ministro delle finanze.

Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per il riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri, e prego la Camera di volere dichiararlo d'urgenza. (*V. Stampato n.º 134*)

Ho pure l'onore di presentare alla Camera una relazione sulle condizioni della sicurezza pubblica nel regno, e sull'applicazione dei provvedimenti votati il 3 giugno 1871. (*V. Stampato n.º 135*)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione del progetto al quale ha accennato, e se non vi sono osservazioni si intenderà dichiarato d'urgenza.

**ANNUNZIO D'INTERPELLANZE E DISCUSSIONI RELATIVE
ALLE MEDESIME.**

PRESIDENTE. Furono mandate al banco della Presidenza varie domande di interrogazioni e di interpellanze.

« La prima è dell'onorevole Arrivabene, in questi termini:

« Il sottoscritto intende chiedere agli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici quali provvedimenti abbiano deciso di adottare per rendere meno desolante la condizione dei proprietari delle terre devastate dalle acque nelle provincie di Mantova e di Cremona, e se intendono del pari proporre d'urgenza al Parlamento quelle misure radicali le quali valgano ad allontanare nel futuro il rinnovarsi dei recenti disastri. »

Onorevole Arrivabene, è questa soltanto un'interrogazione?

ARRIVABENE. È un'interrogazione.

PRESIDENTE. Ora viene la seguente domanda d'interpellanza degli onorevoli La Porta, Nicotera, Englen e Tamaio:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze relativamente all'accertamento ed alla riscossione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile. »

Segue quest'altra domanda d'interpellanza, firmata dagli onorevoli Crispi e Oliva, così formolata:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, intorno alle condizioni ed all'amministrazione della sicurezza pubblica. »

Un'altra degli onorevoli Ghinosi e Strada suona così:

« I sottoscritti desiderano interpellare i signori ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno circa ai provvedimenti che intendono prendere per riparare ai danni della rottura del Po e per impedire ulteriori disastri. »

Viene finalmente la domanda d'interpellanza dell'onorevole Giani, la quale è così concepita:

« Il sottoscritto desidererebbe interrogare il signor presidente del Consiglio dei ministri sui provvedimenti in seguito alla rotta del Po e danni dipendenti. »

Così le tre interrogazioni dell'onorevole Arrivabene, degli onorevoli Ghinosi e Strada, e dell'onorevole Giani, non hanno che un unico scopo, mentre le altre lo hanno diverso.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio a voler dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interpellanze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Riguardo alle interrogazioni rivolte ai ministri delle finanze e dei lavori

pubblici sui provvedimenti che il Governo intende prendere per riparare, quanto è possibile, ai danni gravissimi cagionati dalle recenti inondazioni, prego gli onorevoli interpellanti ad attendere l'arrivo del ministro delle finanze particolarmente, che certo non vorrà tardare a intervenire in quest'Aula.

Posso però fin d'ora assicurare gli onorevoli deputati i quali hanno presentato queste domande d'interrogazioni, che il Ministero si è occupato assai delle tristi condizioni di quelle provincie, sì gravemente danneggiate, e che sono già risolte e formulate le proposte da farsi su tale argomento. Forse il signor ministro per le finanze le presenterà in questa stessa tornata o nella prossima; e quindi la Camera potrà prenderle tosto ad esame.

In quanto all'interpellanza circa la riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile, non sarei in grado di dare una risposta; e anche ragioni di convenienza mi impongono di attendere l'arrivo del mio collega.

In seguito alle osservazioni che egli sarà per fare, vedrà la Camera se a questa interpellanza si debba immediatamente dar luogo, oppure se si debba rinviare alla discussione del bilancio attivo o passivo delle finanze. La Camera, udito il ministro delle finanze, delibererà in proposito come stimerà opportuno.

Vengo per ultimo all'interpellanza presentata dagli onorevoli Crispi e Oliva riguardo alle condizioni della pubblica sicurezza.

Io ho presentata una relazione a questo riguardo assai documentata, dalla quale la Camera potrà formarsi un criterio, e sulle condizioni presenti della sicurezza pubblica e sui vari servizi che la riguardano.

Io stimo necessario che essa conosca innanzitutto questi documenti, perchè si possa fare una discussione la quale sia fondata sopra dati che chiariscano lo stato delle cose. Se poi, visti questi documenti, si vorrà cogliere l'occasione della prossima discussione del bilancio dell'interno, si potrà allora far luogo a questa interpellanza.

Se invece si desidererà di farne una discussione a parte, certamente il Ministero non si opporrà, perchè egli sente la convenienza e l'opportunità di un ampio dibattimento su tale materia, affinchè il paese conosca veramente quale sia lo stato delle cose, quale sia stata l'amministrazione di questo importante servizio; e se risponde, o no, ai desiderii e al diritto dei cittadini, che la sicurezza pubblica sia tutelata, per quanto è possibile, a seconda delle vigenti leggi.

Mi pare di aver risposto intorno a ciascuna delle domande d'interpellanza che vennero fatte; se mai ne avessi obliata alcuna, pregherei l'onorevole presidente a volermela suggerire.

PRESIDENTE. Io pregherei gli onorevoli Giani, Arrivabene e Ghinosi ad attendere che siano presenti gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

GIANI. Quello che io vorrei dire veramente riguarda

un argomento che non interessa il ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Le darò la parola dopo.

L'onorevole Arrivabene vuole attendere che ci sia il ministro delle finanze?

ARRIVABENE. Io attenderò che gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze siano al loro posto per svolgere la mia breve interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghinosi vuol parlare?

GHINOSI. Potrei rivolgere anch'io la mia interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio, poichè è mia intenzione interpellare il ministro dell'interno, quello dei lavori pubblici e quello delle finanze. Tuttavia, per non far perder tempo, aspetterò ben volentieri che siano presenti tutti e tre i signori ministri.

PRESIDENTE. Così pure l'interpellanza dell'onorevole La Porta richiede la presenza dell'onorevole ministro delle finanze.

Ora do la parola all'onorevole Oliva per quella intorno alla sicurezza pubblica.

OLIVA. L'onorevole presidente del Consiglio presentando alla Camera una relazione sulle condizioni della sicurezza pubblica, dimostrò evidentemente l'opportunità e l'urgenza, dirò anche, dell'interpellanza da noi oggi presentata.

Il Ministero non deve aver dimenticato che lo scorso anno da questi banchi chiedevasi di fare una simile interpellanza. Si credette allora di soprassedere. Ragioni di cautela, di prudenza politica, ed anche forse pel desiderio di lasciare al Governo maggiore campo onde fare l'esperienza dei suoi concetti governativi, ci hanno allora sconsigliato di svolgerla. Ma d'allora in poi le condizioni del paese, lungi dal mutare in bene, hanno forse preso una piega peggiore, per ciò che riguarda la sicurezza pubblica. (*Voci diverse attorno all'oratore*) Gli amici miei dicono, senza forse, ed io aderisco certo a codesto giudizio, ma non voglio pregiudicare la questione.

Avendo però l'onorevole ministro presentata una relazione sopra le condizioni della sicurezza pubblica, ed oramai la Camera essendo chiamata a studiare quest'argomento, io ed il mio amico Crispi soprassediamo dal chiedere che si stabilisca un giorno onde svolgere la nostra interpellanza, ed aspettiamo che venga stampata e distribuita la relazione, augurandoci che ciò venga fatto il più presto possibile.

Se la discussione del bilancio dell'interno giungerà contemporaneamente alla presentazione della suddetta relazione, sarà il caso che la nostra interpellanza dovrà esser collegata alla discussione del bilancio dell'interno, altrimenti ci riserviamo di provocare dall'onorevole presidente del Consiglio e dalla Camera la fissazione di un giorno precedente affinchè una simile importante questione abbia il suo conveniente svolgimento.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io aderisco volentieri all'ul-

tima avvertenza dell'onorevole Oliva; non posso però lasciare passare, senza una risposta, una sua frase con la quale, in certo qual modo, ha cercato di pregiudicare l'opinione pubblica.

Egli ha detto, come cosa certa, indiscutibile, che la sicurezza pubblica abbia peggiorato assai.

BILLIA A. È positivo.

MINISTRO PER L'INTERNO. Se è positivo, lo vedremo; non basta dirlo. Io invece asserisco positivamente che la sicurezza pubblica ha migliorato, e che la legge del 1871 ha prodotto ottimi effetti, e questo, lo ripeto, si vedrà.

Io porto innanzi fatti e cifre inoppugnabili; se voi avete fatti e cifre da opporre, si esamineranno; e la Camera deciderà. Ma intanto io, non solo fo le mie riserve, ma respingo ricisamente il giudizio assoluto dato dall'onorevole Oliva, che la sicurezza pubblica abbia peggiorato dal 1871 in poi.

OLIVA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non posso ora lasciar aprire una discussione.

OLIVA. Per un fatto personale. Ho poche parole da dire. Io ho dichiarato che non intendeva di pregiudicare la questione, che la lasciava intatta davanti alla Camera che sola giudice potrà emanare una sentenza in proposito.

Io ho esternato la mia opinione individuale e quella dei miei amici. L'onorevole ministro ha esternata la sua, siamo a termini pari. Lasciamo dunque che la Camera decida quando il momento ne sarà venuto.

PRESIDENTE. Deggio ora far conoscere alla Camera che la relazione sul bilancio dell'interno sarà bentosto distribuita e confido che lo sarà pure quella dell'onorevole presidente del Consiglio sulla sicurezza pubblica.

L'onorevole Giani aveva chiesto di parlare?

GIANI. Io volevo unicamente dirigere due parole all'onorevole presidente del Consiglio sulla Commissione creata per raccogliere le offerte a favore dei danneggiati dalle inondazioni, e chiedergli se queste offerte debbono essere distribuite assolutamente, direi quasi, ai nulla abbienti per sollevarli dalla loro miseria, perchè...

PRESIDENTE. Onorevole Giani, ella ne ha fatto oggetto di una speciale interrogazione; e siccome ve ne sono altre che hanno la precedenza...

GIANI. Mi lasci dire due parole.

PRESIDENTE. Ma permetta, io sono qui per difendere i diritti di tutti: ella non può parlar prima.

GIANI. Il signor presidente del Consiglio ha detto che il Ministero avrebbe presentato delle leggi, le quali vallesero a salvare quei territori da nuove offese del Po per sollevare i possessori...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma no!

GIANI. Io non posso intendere altrimenti.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Giani, ella ha una interrogazione speciale da svolgere a suo tempo, e...

GIANI. È inutile signor presidente che io rimandi la cosa. Mi pare che due parole le posso dire, del resto sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Ora torniamo alle interpellanze secondo il loro ordine.

Poco fa io ho dato lettura alla Camera di una domanda d'interpellanza firmata dall'onorevole La Porta e da altri onorevoli deputati, e diretta al signor ministro delle finanze, intorno all'accertamento e alla riscossione della imposta sulla ricchezza mobile. L'onorevole ministro delle finanze non essendo allora presente, la Camera fu pregata dall'onorevole presidente del Consiglio di attendere il suo arrivo onde sapere se e quando egli intendesse di accettare questa interpellanza. Ora essendo egli presente lo invito a spiegarsi in proposito.

SELLA, ministro per le finanze. Io accettò volentieri l'interpellanza di cui si è parlato. Ma mi sembra che sia opportuno lo svolgerla in occasione della discussione dei bilanci che deve venire fra non molti giorni e durante la quale sorgono parecchie quistioni connesse con la riscossione delle imposte.

LA PORTA. Io non ho difficoltà di acconsentire che si stabilisca lo svolgimento della nostra interpellanza all'occasione della discussione del bilancio attivo; però, qualora quella discussione venisse ritardata, ci riserviamo tanto io che i miei amici di proporre alla Camera che fissi un giorno per la medesima. Intanto, per utilizzare questi giorni e perchè la discussione si faccia anche meglio, io rivolgerò una preghiera all'onorevole ministro delle finanze ed all'onorevole guardasigilli, quella cioè, che vogliano presentare alla Presidenza la circolare del maggio ultimo, con cui questi due Ministeri si rivolsero alle procure regie del regno, per avere notizie sulle partite arretrate di ricchezza mobile, e le risposte delle regie procure anche sui verbali negativi dei pignoramenti. Desidererei pure che fosse presentata alla Presidenza la circolare del signor ministro delle finanze del giugno ultimo, colla quale si dava ordine che si procedesse, entro dieci giorni, alla riscossione degli arretrati dell'imposta di ricchezza mobile dal 1866 al 1872.

Sarebbero due documenti che gioverebbero molto ad illuminare la Camera per la discussione che dovrà aver luogo sulla interpellanza da noi proposta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non abbiamo alcuna difficoltà di presentare questa circolare.

Del resto, faccio anch'io la stessa riserva; imperocchè se (ciò che per altro non voglio e non posso credere, ed anzi sono certo del contrario, perchè conosco la diligenza della Commissione e del suo solertissimo relatore), se mai per caso avvenisse che dovesse differirsi quella discussione, chiedo anch'io che l'interpellanza si faccia ugualmente, poichè la desidero non meno di quelli che vogliono muoverla.

PRESIDENTE. Ed io aggiungo che il bilancio attivo è

già in corso di stampa, e potrà essere distribuito fra breve.

LA PORTA. Resta però inteso che quei documenti saranno depositati.

PRESIDENTE. Sì, sì. Lo ha dichiarato il ministro.

Essendo presente il ministro dei lavori pubblici, gli do comunicazione di quattro domande d'interrogazione a lui dirette.

La prima è dell'onorevole Arrivabene, del tenore seguente:

« Il sottoscritto intende chiedere agli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici quali provvedimenti abbiano deciso di adottare per rendere meno desolante la condizione dei proprietari delle terre devastate dalle acque nelle provincie di Mantova e di Cremona, e se intendono del pari proporre di urgenza al Parlamento quelle misure indicate, le quali valgano ad allontanare nel futuro il rinnovarsi dei recenti disastri. »

Poi gli onorevoli Ghinosi e Strada hanno presentata quest'altra:

« I sottoscritti desiderano interrogare i signori ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno, intorno ai provvedimenti che intendono prendere per riparare ai danni della rotta del Po e per impedire ulteriori disastri. »

Quindi viene quella dell'onorevole Giani che:

« Desidererebbe interrogare il presidente del Consiglio dei ministri sui provvedimenti in seguito alla rotta del Po e danni dipendenti. »

Infine l'onorevole Seismit-Doda ha presentata questa domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede all'onorevole presidente della Camera di poter muovere tre interrogazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno all'inchiesta amministrativa da lui ordinata sulle cause della rotta del Po a Guarda Ferrarese. »

Do facoltà di parlare agli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze, perchè dicano se e quando intendano rispondere a queste interrogazioni.

DEVINGENZI, ministro per i lavori pubblici. Comincerò dal rispondere all'ultima domanda fattami intorno all'inchiesta per la rotta del Po a Guarda Ferrarese, assicurando che non solo è compiuta, ma che sono giunti a Roma i documenti della medesima. Fra pochi giorni potrò presentarli alla Camera e porli così sotto le considerazioni dei signori deputati.

Intorno poi ai provvedimenti urgenti da prendere, tanto per chiudere le recenti rotte del Po e degli altri fiumi, quanto per la difesa dei territori in pericolo di inondazione, domani presenteremo alla Camera un progetto di legge, ed esprimeremo il nostro sistema tanto per l'attualità, quanto per l'avvenire.

SEISMIT-DODA. La interrogazione che io mi proponeva aver l'onore di fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici verte soltanto intorno la inchiesta amministrativa.

strativa da lui ordinata per indagare le cause della prima rotta del Po a Guarda Ferrarese, ed a questa interrogazione credo che egli possa trovarsi in grado di rispondere anche immediatamente, trattandosi di una questione di ordine amministrativo, sulla quale non vi può essere difficoltà a rispondere.

Come la Camera non ignora, nello scorso delle sue estive riunioni fu promessa, e ordinata di fatto, dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, una inchiesta amministrativa sulle cause che hanno, se non del tutto originata, per certo resa assai più grave, la rotta del Po nella provincia di Ferrara. Affidata ad egregi uomini, questa inchiesta cominciò, dicesi, tosto i suoi lavori, e, per quanto lo consentiva l'urgente bisogno di provvedere al riparo della rotta stessa, si affrettò, come viene narrato, a condurli a termine.

In quel frattempo il Consiglio provinciale di Ferrara ha creduto di suo diritto e di sua competenza (ed io credo abbia fatto benissimo, perchè appunto i Consigli provinciali devono tutelare anzitutto gl'interessi della provincia che rappresentano) decretare alla unanimità un'inchiesta sullo stesso argomento pel quale la ordinava il ministro dei lavori pubblici.

Questa inchiesta provinciale è stata cagione di alcune peripezie amministrative, delle quali non importa ora occupare la Camera; ma è incontrastabile però, e ciò si potrà facilmente dimostrare in altra occasione, che l'attuale amministrazione ha cercato di avversare l'inchiesta che la provincia di Ferrara, nel pieno esercizio del suo diritto, aveva creduto di ordinare.

Malgrado ciò, l'inchiesta provinciale fu eseguita, e condusse a risultati di qualche gravità, i quali l'onorevole ministro non può ignorare, essendosi pubblicata l'accurata relazione dei tre consiglieri provinciali che furono eletti a comporre l'inchiesta.

Portata, sul finire dello scorso mese, davanti al Consiglio provinciale la relazione di questa inchiesta provinciale, essa concluse di sottoporre le prove raccolte ai principali giureconsulti d'Italia, onde averne parere se, a termini di legge, la provincia possa pretendere indennizzo dal Governo.

Il Consiglio provinciale di Ferrara ha adottata questa risoluzione, con un temperamento però, e fu questo, di attendere cioè il risultato anche dell'*inchiesta governativa* ordinata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, risultato che ancora non si conosce.

Ho dovuto dare queste spiegazioni ai miei colleghi che non sono a giorno della questione, perchè qui si tratta non solo di un grande interesse locale, ma, sotto un certo aspetto, si tratta benanche di un'alta questione di diritto e di una questione economica generale a tutto lo Stato. Ho creduto, dico, di doverne intrattenere i miei colleghi, affinchè veggano quale scopo pratico si prefigga la mia interrogazione.

Lo scopo, concludendo, è questo: che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia la bontà di dichia-

rare alla Camera, il che credo possa fare oggi stesso, quando egli creda che la relazione dell'*inchiesta amministrativa*, da lui ordinata, sulle cause che originarono la rotta del Po a Guarda Ferrarese, possa essere pubblicata, poichè fino al giorno di questa pubblicazione, non è possibile che abbiano seguito le conclusioni formulate dalla Commissione che, per incarico del Consiglio provinciale di Ferrara, condusse un'inchiesta separata, e di molta importanza, sullo stesso argomento.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ho detto testè alla Camera che la relazione dell'inchiesta è in pronto, e infatti non mi resta altro che a coordinarla per poterla presentare alla Camera.

Il Governo ha dato la maggiore importanza a questa inchiesta, e desidera che ne siano esaminati i risultati colla maggiore serietà; perciò pregherei la Camera di sospendere ogni discussione su di essa, fino a che non l'abbia sotto gli occhi; ciò che, come dissi, avverrà fra pochi giorni.

SEISMIT-DODA. Prendendo atto della formale dichiarazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che la relazione sull'*inchiesta amministrativa* da lui ordinata sulle cause della rotta del Po a Guarda Ferrarese, sarà stampata e distribuita alla Camera fra pochi giorni, e ritenuto che allora si potrà aver soggetto a quella discussione che alla Camera sembrasse opportuna, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole Arrivabene, ella ha inteso quello che ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici...

ARRIVABENE. Ho inteso benissimo, ed attenderò a dichiarare se sarò soddisfatto o no quando avrò cognizione del progetto di legge stato promesso.

PRESIDENTE. Onorevole Ghinosi, dopo la dichiarazione del signor ministro attenderà ella pure, credo, la presentazione del progetto di legge?

GHINOSI. Ho capito perfettamente le parole pronunciate dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, e, per ciò che mi riguarda, aspetterò anch'io a giudicare delle sue promesse quando avrò potuto prendere cognizione della legge che egli sottoporrà alla Camera; ma io ho chiesto d'interrogare anche gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze, poichè non so se sia loro intenzione di venire davanti alla Camera con due progetti di legge, uno dei quali, per quanto riguarda il ministro dell'interno, provveda a quello stato di desolante miseria in cui si trovano da settanta ad ottanta mila abitanti inondati dal Po, e l'altro, per ciò che riguarda il ministro delle finanze, estenda senza indugio alle infelici popolazioni delle due rive del Po i provvedimenti già sanciti a vantaggio degli inondati Ferraresi e dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

E questo io non so. La mia interrogazione tende appunto a provocare da essi una risposta categorica, precisa. Ha l'onorevole ministro delle finanze intenzione

di sospendere sì o no la riscossione delle imposte in quelle parti della provincia mantovana che furono inondate? Ha l'onorevole ministro dell'interno l'intenzione sì o no di chiedere fondi alla Camera per sopperire a tante e sì desolanti miserie? È a queste due domande che attendo una risposta.

Se è affermativa riservo il mio giudizio fino a quando potrò leggere i loro progetti di legge; se è negativa, allora svolgerò le ragioni per le quali io credo che essi sono in istrettissimo debito di presentare gli indicati progetti di legge in ossequio al principio della giustizia distributiva e al sentimento del dovere, sentimento che essi non possono non avere, ma che hanno fatto evidentemente tacere fino adesso, poichè, a rovescio di quanto io mi aspettava, essi si presentarono alla riapertura della Sessione senza nulla avere in pronto e senza poter deporre al banco della Presidenza nemmeno due linee di legge le quali avessero appunto per iscopo di provvedere a tante sventure e di mettere il fiume Po in condizione da non lasciar più a temere per l'avvenire le disgrazie che sono accadute in quest'anno.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Ghinosi si lagna che non venga presentato oggi il progetto di legge che il mio collega il ministro dei lavori pubblici ha promesso di presentare domani.

Conveniamo anche noi che trattasi di progetto urgentissimo; ma la cagione del ritardo è semplice assai: essa deriva dal dovere valutare le somme necessarie per la riparazione delle opere che il Governo deve fare. Imperocchè debbo avvertire che si richiederanno delle somme pur troppo rilevanti.

Questo progetto di legge sarà subito stampato e distribuito, e quando l'onorevole Ghinosi lo avrà esaminato vedrà se potrà dichiararsene soddisfatto. Ma per ora sarebbe inutile, a mio avviso, qualsiasi discussione.

GHINOSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Mi permetta: dal momento che l'onorevole ministro dichiara che presenterà domani un progetto di legge, il quale conterrà diverse disposizioni su quest'argomento, mi sembra che è meglio aspettare questo progetto di legge, perchè allora l'onorevole Ghinosi, vedendone il testo, potrà dichiarare se è o no soddisfatto delle disposizioni presentate.

GHINOSI. Io ho già detto che, per ciò che riguarda il ministro dei lavori pubblici, vale a dire per quelle proposte che verrà a fare onde eseguire dei lavori provvisori e poi dei lavori definitivi, per salvare da nuove inondazioni quelle vaste estensioni di terre pur ieri floridissime; accetto le promesse del signor ministro e mi rimetto alle disposizioni che saranno presentate; ma questo ha nulla che fare colla domanda da me rivolta all'onorevole Sella, ed alla quale egli si è ben guardato di rispondere.

Io gli ho domandato se ha intenzione di esonerare

le popolazioni inondate dal pagamento delle imposte dirette, vale a dire se intende di usare verso queste popolazioni lo stesso trattamento che ha usato verso i danneggiati del Vesuvio e gli inondati del Ferrarese, e se intende di presentare all'uopo un progetto di legge.

Io aspetto pure una risposta dall'onorevole presidente del Consiglio, al quale ho chiesto se intende domandare alla Camera i fondi necessari per provvedere ai bisogni più urgenti di migliaia e migliaia di infelici, oggi sovvenuti dalla carità pubblica, la quale, come è naturale, si esaurisce di giorno in giorno, e se egli intende in qualche modo di venire in aiuto a quella gente che è nuda e sprovvista di ricovero, per metterla al riparo quest'inverno dal freddo, dalle nevi e dalla pioggia. Io gli domando, in una parola, se voglia concorrere a questa santa opera.

Ora, tanto l'onorevole Sella quanto l'onorevole Lanza nulla hanno risposto, ed io quindi per questa parte non posso essere contento dei risultati della mia interrogazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Mi ammetterà l'onorevole Ghinosi che non si può parlare che uno per volta per potersi capire.

A me non è stato ancora possibile rispondere, perchè ha parlato due volte, se non tre, l'onorevole Ghinosi, hanno parlato il ministro dei lavori pubblici e il ministro delle finanze; ora verrà il mio turno, e cercherò di dare una risposta all'onorevole Ghinosi per la parte che riguarda particolarmente il Ministero da me diretto.

Egli chiede se il ministro dell'interno intenda chiedere al Parlamento dei mezzi per venire in aiuto alle misere popolazioni spogliate d'ogni sostanza dalle recenti inondazioni.

A ciò rispondo che il Ministero non indugiò punto a preoccuparsi di questa condizione di cose, e come era suo dovere fu il primo a dare gli opportuni provvedimenti. Non solo vennero esauriti tutti i fondi di beneficenza, ma si adoperarono gli stessi fondi di pubblica sicurezza per quella parte che era disponibile. Inoltre non esitò il Consiglio dei ministri a stralciare immediatamente 100,000 lire dal fondo comune a disposizione del Ministero per le spese impreviste, applicandole al capitolo delle opere di beneficenza, per provvedere appunto ai bisogni più urgenti delle popolazioni di quelle sventurate provincie. Dimodochè sono più di 200,000 lire che il Ministero ha largite per riparare ai più urgenti bisogni.

Inoltre sa l'onorevole deputato Ghinosi che il Ministero non si limitò solamente a sovvenire coi mezzi suoi propri, ma che si rivolse alla beneficenza generale dei cittadini, e ha istituito un Comitato centrale per raccogliere e distribuire i sussidi.

Egli non ignora (giacchè ogni giorno si pubblica la nota degli oblatori) che la somma delle oblazioni ora-

mai tocca la cifra di lire 500,000, e giova sperare, giudicando dallo slancio di carità delle nostre popolazioni (e non dirò solo delle nostre popolazioni che vivono nel regno, ma anche di quelle che sono all'estero, come pure di molti stranieri), giova sperare, dico, che questa somma sarà di molto sorpassata. E questa somma dovrà servire appunto a sopperire ai bisogni delle popolazioni più povere delle provincie più flagellate dai disastri, perchè sono persuaso che i comuni e le provincie, le quali non hanno molto sofferto, vorranno essi pure aiutare i loro concittadini, sovvenendoli di ricovero, di lavoro e di assistenza in ogni maniera.

Queste cose era quasi superfluo che io le dicessi, dacchè sono già di ragione pubblica; ma, poichè l'onorevole Ghinosi per ben due volte ha chiesto che il ministro per l'interno esprimesse il suo avviso in proposito, io non ho fatto che riassumerle e ripeterle davanti al Parlamento. Se poi i mezzi accennati di soccorso non basteranno, allora e la Camera e il Governo vedranno se non sia il caso di accrescere il fondo di beneficenza per venire in aiuto alle popolazioni che ancora ne abbisognassero. Ma io non dubito che accelerando specialmente i grandi lavori che occorrerà di fare per riparare ai guasti recati dalle acque, per i rinforzi che occorrerà aggiungere agli argini, la parte valida delle popolazioni colpite troverà nel lavoro il mezzo per sostenersi onorevolmente, senza rimanere a carico dei cittadini e della pubblica beneficenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Giani ha facoltà di parlare.

GIANI. Vi rinunzio; io non aveva che una raccomandazione da fare.

PRESIDENTE. Ora vi sarebbe un'altra interrogazione...

GHINOSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GHINOSI. Io non risponderò al discorso dell'onorevole presidente del Consiglio; ho già abusato della pazienza della Camera, e non intendo parlare a lungo. Osserverò solo che io conosceva perfettamente l'operato del Governo e dei privati, e le 100 mila lire date dalla provincia di Mantova, e le sottoscrizioni che si sono aperte per riparare in parte a quei disastri. Ma la mia domanda muoveva dalla convinzione profonda in cui sono, che la carità privata e locale non possono bastare.

Si faranno, lo spero, dei grandi lavori, come promette il signor ministro, e questi potranno provvedere ai bisogni della popolazione più derelitta, ma non provvederanno certo a coloro che hanno perduto cose, averi, granaglie, e a cui altro più non rimangono che gli occhi per piangere.

Chi sovverrà questi ultimi? Non farà nulla per essi il Governo? Nulla, intendo, oltre il già fatto? Sarebbe ben triste e doloroso!

Io ho chiesto unicamente la parola per pregare l'onorevole Sella che almeno, per gentilezza, mi volesse

dire (poichè, mi scusi l'onorevole Sella, parmi che la cosa sia importantissima, e involga una questione di giustizia, e quando si tratta di giustizia io sono feroce) (Oh! oh! *a destra*), per gentilezza, ripeto, mi volesse dire se abbia o no intenzione di sospendere a favore delle popolazioni inondate il pagamento delle imposte dirette. L'ha egli questa intenzione? Lo dica chiaramente.

MINISTRO PER LE FINANZE. Posso accertare l'onorevole Ghinosi che non mi è mai venuto in mente, ed io speravo che egli non ne dubitasse, di proporre un trattamento diverso tra cittadini e cittadini, cioè che non mi fossi fatto a proporre per le provincie, di recente colpite da così gravi disastri, i medesimi provvedimenti che furono adottati per la provincia di Ferrara nella scorsa primavera.

Veramente io non credeva necessario di dare queste spiegazioni. Imperocchè sebbene l'onorevole Ghinosi sia, come egli si qualifica, un feroce avversario politico...

Voci a sinistra. No! no!

GHINOSI. No; ho detto feroce quando si tratta di atti che possono ferire la giustizia.

MINISTRO PER LE FINANZE. Va bene; accetto la rettificazione. Tuttavia io sperava che egli ammettesse che anche per parte nostra avessimo lo stesso sentimento di giustizia per il quale egli si dichiara così feroce.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pissavini ed Ercole hanno presentata questa domanda d'interrogazione al ministro dei lavori pubblici:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per riconoscere quali provvedimenti abbia preso circa la parità di trattamento di tutti gli impiegati governativi per una riduzione nei prezzi di trasporto delle ferrovie. »

Prego l'onorevole ministro a dichiarare se e quando intenda rispondere.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Pregherei la Camera di rimettere tale questione dopo la discussione dei bilanci, essendo una questione che non è per nulla urgente, e la cui decisione non dipende precisamente dal Ministero di prenderla o non prenderla, ma anche e principalmente dalla volontà e dal consentimento di altri. Posso dichiarare intanto che la cosa non fu dimenticata, e che dal Ministero si sono fatte molte pratiche. Ma credo non sarebbe ora il momento di occuparcene, distraendoci da lavori più seri e più urgenti. Quindi, dopo il bilancio, se l'onorevole Pissavini lo permette, discuteremo ampiamente anche questa questione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io credo opportuno di aggiungere una spiegazione in proposito.

Siccome io sono il gran colpevole di avere cominciato ad ottenere da una società ferroviaria d'Italia il trattamento di favore concesso agli impiegati civili, e preceduto solo un simile trattamento già adottato per i militari su proposta dell'onorevole e compianto

mio collega il generale Govone, così posso dare in proposito qualche spiegazione. Servendomi dei mezzi coi quali ho potuto ottenere per gl'impiegati dell'amministrazione dell'interno prezzi di favore, ho iniziato trattative per estendere a tutti gli altri impiegati dello Stato un tale beneficio, e le ho iniziate sia in forza di un voto della Camera, sia per incarico speciale che il Consiglio dei ministri ha voluto darmi. Posso quindi assicurare la Camera che queste trattative, per quanto riguardano gl'impiegati delle amministrazioni centrali, sono già inoltrate, e sono sopra una buona via; cosicchè posso sperare che facilmente si riuscirà ad ottenere eguaglianza di trattamento per quel che riguarda gl'impiegati delle amministrazioni centrali.

Quanto poi ad estendere questo favore a tutti gli impiegati dei diversi Ministeri che si trovano nelle provincie, vi è molto maggiore difficoltà, perchè la questione ha maggiore importanza economica e finanziaria per le società; e il Governo non sa veramente di quali mezzi potrebbe servirsi per costringere queste società a una tale estensione di favore, non avendone, per quanto stimo, veruno nelle condizioni presenti delle convenzioni. Tuttavia si sarà già fatto un passo utile, quando si sarà ottenuto questo favore per gl'impiegati delle amministrazioni centrali. In seguito si potranno proseguire le trattative per vedere in qual modo si possa lo stesso favore allargare agl'impiegati provinciali.

PISSAVINI. Non intendo entrare oggi nel merito della questione, dal momento che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il più interessato, secondo me, in tale questione, non lo reputa opportuno. Non credo però che la Camera debba rimandare lo sviluppo della mia interrogazione, a cui vollo associarsi l'onorevole mio amico Ercole, sin dopo la discussione dei bilanci. Ricorderò all'onorevole ministro dei lavori pubblici le precise parole che egli pronunziò nella seduta del 14 ultimo scorso maggio in risposta ad altra mia domanda intorno alla disparità di trattamento fatto negli accordi presi tra il Governo e le società ferroviarie, per una riduzione del prezzo di trasporto degli impiegati governativi, e confido che recederà dal proposito di rimandare a tempo indeterminato la mia interrogazione se, come non ne dubito, gli preme di far onore ad una sua formale promessa. Egli diceva allora: « È troppo giusto che si venga ad una parificazione, che cioè tutti quanti gl'impiegati dello Stato e delle Camere legislative fruiscono degli stessi benefizi; e già il ministro dei lavori pubblici si adopera per raggiungere questo scopo. »

Dal maggio al novembre sono passati circa otto mesi, ed io non conosco altro provvedimento a questo riguardo fuorchè la convenzione passata fra il ministro dell'interno e la società dell'Alta Italia, per gli impiegati dipendenti dal suo dicastero. E giacché do-

vetti far cenno di questa convenzione, mi permetta l'onorevole ministro dell'interno di osservargli che nell'atto stesso in cui, come ministro dell'interno, procurava un'agevolezza agli impiegati dipendenti dalla sua amministrazione, doveva, come presidente del Consiglio, instare presso chi di ragione perchè venisse adottata una sola misura ed un'eguale stregua per tutti quanti gli impiegati dello Stato, compresi quelli dei due rami del Parlamento.

Ma di ciò ne parleremo più diffusamente se, come spero, l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà accettare che questa mia interrogazione sia svolta allorchè verrà in discussione il bilancio dei lavori pubblici. Mi pare di non chiedere che una cosa equa, e spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non vorrà opporsi, tanto più se pone mente che è di tutto suo interesse, dopo le esplicite dichiarazioni emesse nella seduta del 14 prossimo passato maggio, di far conoscere a che punto sono le trattative da lui al riguardo iniziate colle società ferroviarie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il ministro dell'interno e presidente del Consiglio non ha dimenticato gli altri impiegati; ha ottenuto quel che ha potuto, poichè non si tratta di richiedere l'applicazione di un diritto, l'adempimento di una obbligazione che abbiano le società ferroviarie verso il Governo. È una questione che bisogna trattare amichevolmente, cercando di ottenere l'assenso delle società. Non abbiamo il diritto, come Governo, d'imporre alle società siffatto favore. Bisogna dunque accettare quel che si può, e fare un passo alla volta, perchè dopo avere ottenuto da una società è più facile di trovare arrendevoli anche le altre. Se si vuole invece trattare la cosa complessivamente, è facile che non si riesca, e che s'incontri un rifiuto su tutta la linea.

PRESIDENTE. Onorevole Pissavini, mi pare che può riservare le sue osservazioni all'interrogazione.

PISSAVINI. Ma scusi, onorevole presidente del Consiglio, non crede ella lesi i principii di pura giustizia, quando vede distribuito un libretto portante un numero determinato di biglietti ferroviari di favore agli impiegati dipendenti dal suo dicastero, non escluse le guardie di sicurezza pubblica e quelle delle carceri, mentre poi lo si vede diniegato senza un plausibile motivo ai magistrati, agli insegnanti ed a tutti indistintamente gli altri funzionari civili del regno? Non vede in questo, l'onorevole Lanza, una diversità di trattamento fra coloro che hanno gli stessi obblighi e gli stessi doveri? Ma non vede il malcontento che si ingenera nella classe degli impiegati pel fatto di diniegare agli uni ciò che viene concesso agli altri? Pensi l'onorevole ministro dell'interno agl'inconvenienti prodotti da questa diversità di trattamento, e sono certo che, come presidente del Consiglio, affretterà il giorno in cui vi sia un'eguale misura per tutti gli impiegati dello Stato.

Mi spiace che, senza volerlo, sia entrato nel merito della questione, ma fui mio malgrado costretto da alcune parole pronunziate dall'onorevole ministro dell'interno, che non doveva e non poteva lasciare senza una risposta.

Non aggiungerò però molte altre considerazioni che stanno a favore della parità di trattamento verso lo stesso ordine di persone, e riservandomi di provare che, come stanno ora le cose, si è commessa una manifesta ingiustizia, mi limito per ora a chiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici se acconsente a che l'interrogazione oggi presentata venga svolta allorchè verrà in discussione il bilancio dei lavori pubblici.

Aderendo a questo mio desiderio non ho nulla a ripetere; in caso diverso, presenterò a questo riguardo un'apposita interpellanza, chiedendo alla Camera che voglia fissare un giorno per isvolgerla.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Convengo coll'onorevole preopinante di rimettere questa discussione all'epoca in cui si esaminerà il bilancio dei lavori pubblici. E, giacchè ho la parola, me ne valgo per presentare alla Camera il resoconto della legge del 20 agosto 1870 sul ribasso della tariffa telegrafica e la relazione annuale sull'amministrazione dei telegrafi per l'anno 1871.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

L'onorevole Englen ha presentato la seguente domanda d'interpellanza:

« Il deputato Englen chiede di rinnovare ai due ministri, il guardasigilli e quello dell'interno, l'interpellanza sulle Commende costantiniane nelle provincie meridionali. »

Prego l'onorevole guardasigilli a dichiarare se e quando creda di rispondere.

DE TALCO, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Io posso assicurare l'onorevole Englen che un progetto di legge apposito è già preparato e che sarà presentato fra due o tre giorni alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Englen, mi pare che la sua interpellanza non abbia più ragione d'essere, poichè il ministro ha detto che presenterà all'uopo un progetto di legge.

ENGLÉN. Io sono contento d'essermi incontrato col ministro nel riconoscere l'importanza dell'argomento di questa legge e la necessità di provvedere con legge sarò ancora più lieto se potrò incontrarmi con lui in quanto alle idee informatrici di essa.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE E INCIDENTE.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho l'onore di dichiarare alla Camera che sciolgo la promessa del Ministero, presentandole, d'accordo coi miei colleghi, il

progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma della legge sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici (*Molte voci a sinistra. Bravo! Benissimo! — Movimento prolungato*) (V. Stampato n° 136)

MAROLDA-PETILLI. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Al progetto di legge va unito un allegato che comprende parecchi documenti e diverse notizie statistiche, la cui cognizione a me sembra utilissima, anzi necessaria, per la discussione e votazione del progetto di legge che ho presentato alla Camera.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge che verrà stampato e distribuito.

L'onorevole Marolda-Petilli ha facoltà di parlare.

MAROLDA-PETILLI. Io pregherei la Camera a voler permettere che si dia lettura degli articoli di questo progetto di legge. (*Mormorio a destra*)

Perdonino: non ancora ho pronunziate poche parole, e mi interrompono. Io faccio questa proposta perchè non avvenga quello che spesse volte è avvenuto, vale a dire che i giornalisti ne sanno più di noi ed in modo assai imperfetto.

Spesso vediamo pubblicati gli articoli delle leggi dai giornali, mentre i deputati che sono nel dovere ed hanno l'obbligo di conoscerli per i primi, li ignorano.

Io credo che gioverebbe molto, e sarebbe di gran vantaggio per tutti, di conoscere fin d'ora le disposizioni di questo progetto di legge, che cotanto interessano ad ognuno di noi, di tal che penso farmi interprete del desiderio di tutti noi nel proporre di immediatamente conoscere una legge così importante.

PRESIDENTE. Permetta: il progetto di legge sarà stampato quanto prima. La Camera domani si riunirà in Comitato privato per la costituzione del Seggio e potrà quindi prenderne cognizione.

Io spero poi che il progetto potrà essere stampato tra pochi giorni, e quindi non mi pare il caso di uscire ora dalle nostre consuetudini.

Voci. L'urgenza!

MAROLDA-PETILLI. L'urgenza è già stata decretata ed io quindi non insisto, ma pregherei l'onorevole presidente ad osservare che la mia domanda non è nuova, in quanto che la Camera altre volte ha già fatto lo stesso, e sul momento non me ne ricordo esempi, sebbene io sia sicuro che essi esistono. Si tratta, o signori, di leggere pochi articoli e chiedo che l'onorevole presidente metta ai voti la mia proposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Ministero si oppone sia per la lunghezza del progetto, sia perchè è bene che la relazione e i documenti accompagnino il progetto stesso.

Non si tratta di una presentazione di pura forma: il progetto è compiutamente redatto, ed è necessario che sia stampato e distribuito insieme con la relazione, la quale spiega i motivi delle diverse disposi-

zioni. Egli è evidente che l'effetto può essere più o meno diverso, secondo che coloro i quali ascoltano la lettura di un progetto conoscano o no i motivi che ne spiegano le disposizioni.

Non si tratta di una dilazione di settimane, si tratta d'indugiare solo qualche giorno; e però io mi oppongo alla proposta dell'onorevole Marolda-Petilli.

PRESIDENTE. L'onorevole Billia ha facoltà di parlare.

BILLIA A. Avevo domandato la parola per chiedere l'urgenza sull'attuale progetto di legge; ma dopo l'opinione testè manifestata dall'onorevole presidente del Consiglio, mi è venuto l'idea di chiedere se constati innanzitutto la esistenza del progetto medesimo... (*Mormorio a destra*) Abbiamo la bontà di udirmi e di lasciare che io mi spieghi.

PRESIDENTE. Onorevole Billia, ella non deve mettere in dubbio le dichiarazioni fatte dai suoi colleghi, io la debbo quindi richiamare ad un linguaggio confacente alla dignità di questa Assemblea.

BILLIA A. Onorevole signor presidente, chiudo fra una parentesi la di lei osservazione, poichè mi è penoso il discuterla. Quindi dalla parentesi esco per dire che la mia è un'opinione siccome un'altra, la quale si può esternare senza offesa d'alcuno, e si può sostenere lealmente quanto liberamente. E me ne conforta un esempio, non un precedente, il quale non riguarda forse il Parlamento nostro, ma pure in un Parlamento si è avverato. In questo Parlamento, che equivale al nostro, c'è stato un ministro il quale ha detto precisamente: « ho l'onore di presentare il tale progetto di legge. » Il presidente, che valeva lui pure il nostro, soggiunse: « si dà atto al signor ministro della presentazione del tale progetto, » ed il progetto non esisteva o fu poscia mutato e stampato diverso da quello presentato.

Ora, se io, che ho diritto ad essere scettico e prudente, domando la lettura prima per poter chiedere l'urgenza, poi, se io limito le mie esigenze a voler sapere quale sia il progetto di cui mi preme sia votata l'urgenza, chi mai posso offendere colle mie domande?

Offenderò forse me stesso col parere meno cortese di molti altri, i quali consentono a votare la urgenza anche in astratto. Ma dal momento che la ingiuria ricade su me, reputo lecito il poterla fare senza che alcuno abbia il diritto di risentirsene. (*Si ride*) Perciò appunto insisto sulla domanda dell'onorevole collega Marolda-Petilli e chiedo con lui sia data lettura del progetto, affinchè si sappia se vale la pena che se ne domandi l'urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Billia, io lascio in disparte il precedente al quale ella ha accennato; ma le osservo che quante volte ella mette in dubbio la dichiarazione del ministro e quella del presidente, che il progetto di legge è stato presentato e rimesso effettivamente alla Presidenza, ella offende non soltanto il ministro ed il

presidente, ma offende la Camera intera, che è rappresentata dal suo presidente.

Voci a sinistra. No! no!

BILLIA A. Onorevole signor presidente, non è nè fu nelle mie intenzioni di offendere il signor ministro nè la Presidenza della Camera, e credevo avere spiegato abbastanza chiaramente il mio concetto. Ad ogni modo, come potrebbe mai l'onorevole signor presidente reputare che io volessi mettere in dubbio le sue parole colla mia mozione? Bisognerebbe che il progetto di legge fosse suo, perchè le mie parole arrivassero fino a lui. Se egli dice, « do atto al ministro della presentazione di un progetto di legge, » è egli sicuro, senza leggere, che si tratti di un progetto, anzi di quel progetto? Che cos'ha ricevuto in fatto il signor presidente dal ministro? Un foglio di carta. Di questo è sicuro. (*Si ride — Applausi dalle tribune pubbliche*)

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che io ho ricevuto il testo del progetto di legge.

BILLIA A. Una carta che ella ora non ha letto, e che io desidero sapere se contiene il progetto di legge.

PRESIDENTE. Avverto le tribune che è assolutamente vietato di dare qualunque segno di approvazione o di disapprovazione, e che, se mancano a questo ordine, le farò sgombrare immediatamente. (*Bravo! Bene! a destra*)

Dunque l'onorevole Marolda-Petilli ha chiesto che si dia lettura del progetto di legge...

MAROLDA-PETILLI. Degli articoli.

PRESIDENTE... l'onorevole ministro ha dichiarato che desidera che questo progetto di legge venga distribuito allorchè possa essere accompagnato dalla relazione. Ora io domando se la proposta dell'onorevole Marolda-Petilli è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la proposta del deputato Marolda-Petilli è respinta.)

Il progetto verrà dunque stampato e distribuito.

ANNUNZIO DI UN'INTERROGAZIONE.

PRESIDENTE. Ora l'onorevole Sineo ha presentata un'altra domanda d'interrogazione, che è la seguente:

« Desidererei interpellare l'onorevole presidente del Consiglio circa le facilitazioni che possono farsi per dare alloggio agl'impiegati in Roma. »

Prego il signor presidente del Consiglio a dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Io credo che questa proposta si dovrebbe trattare in occasione del bilancio, e quando appunto verrà in esame il capitolo relativo alla indennità d'alloggio che si dà agl'impiegati. Quella mi pare la sede opportuna per trattare tale argomento.

Ora io non potrei improvvisare così su due piedi una risposta. L'onorevole Sineo vede che la questione può prendere una certa importanza. Il Ministero se ne è già occupato; egli ha chiesto parecchie volte anche il parere del Consiglio di Stato su certi suoi progetti; ma il venire oggi a spiegare tutto quello che si è fatto in proposito, mi pare che non sarebbe opportuno per rispondere a una semplice interrogazione.

SINEO. Io non avrei fatta questa interrogazione, in tempo in cui vorrei che si trattassero questioni ben più gravi, se non avessi veduto che la Camera si andava occupando di cose di minore importanza. Io credo che, se è utile, se è ragionevole, se è giusto che agli impiegati si agevoli e si renda loro meno gravosa la locomozione, egli è molto più giusto che si agevoli loro il modo di abitare in Roma, ove devono stare per ragione del loro ufficio. Sono stato colpito dall'osservare che alcuni impiegati di certi dicasteri hanno già queste facilità, ed io godo, e lodo molto l'amministrazione di averle concesse, ma naturalmente dobbiamo desiderare che tutti gli impiegati siano trattati egualmente ed abbiano gli stessi vantaggi.

Del resto, io aspetterò ben volentieri l'occasione adottata dall'onorevole ministro presidente del Consiglio per sentire quali provvedimenti siano presi in proposito.

VOTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEI CONTI AMMINISTRATIVI DI ALCUNE PROVINCE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'approvazione dei conti amministrativi dell'esercizio 1861, di alcune provincie del regno. (V. Stampato n° 42)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione gli articoli del progetto di legge.)

Si passerà alla votazione a squittinio segreto su questo progetto di legge in altra seduta.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER IL CONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE 1869 E 1870.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per approvazione dell'assestamento definitivo del conto generale dell'amministrazione delle finanze per gli esercizi 1869 e 1870. (V. Stampato n° 42 bis-A)

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare il deputato Vollaro.

VOLLARO. A me pare che fra i risultati presentati dalla gran Corte dei conti e quelli presentati dalla no-

stra Giunta ci siano delle differenze, e per questo credo non si possa discutere un progetto di legge che importa miliardi di un tratto ed alla prima seduta.

Diffatti trovo nel conto amministrativo dell'entrata che la nostra Giunta porta un totale di 2,236,000,000 di lire, mentre la gran Corte dei conti ne segna 2,132 milioni.

Domanderei qualche spiegazione su questa differenza di cifre.

CASALINI, relatore. Io pregherei l'onorevole preopinante a ripetere la sua interrogazione, perchè non l'ho potuta afferrare bene.

VOLLARO. Io trovo una differenza di cifra tra la somma totale segnata dalla Corte dei conti e quella portata dalla Giunta. Da che deriva questa differenza?

CASALINI, relatore. Non so davvero; la pregherei di precisare bene.

VOLLARO. Io parlo dell'entrata; paragoni la pagina 37 della Corte dei conti colla 23 della Commissione, e rileverà la differenza.

MINISTRO PER LE FINANZE. Indichi la pagina.

VOLLARO. Paragoni la cifra totale della pagina 37 del lavoro della Corte dei conti con quella della prima linea della pagina 23 della relazione della Giunta.

CASALINI, relatore. Non so davvero quale contraddizione trovi l'onorevole deputato in questa parte, perchè il periodo dice semplicemente, cioè:

« Tra le presunzioni e gli accertamenti fatti mediante ruoli per le imposte dirette e mediante liquidazioni amministrative delle altre entrate vi furono differenze in più od in meno col risultato definitivo di un accertamento di lire 2,236,224,342 97, cioè con una differenza in più delle accertate sulle presunte di lire 103,427,718 74. »

La Corte non dice altro se non che le entrate accertate furono più delle presunte. Ora il progetto di legge ci domanda precisamente di approvare le entrate accertate non le presunte. Dunque non esiste questa differenza.

VOLLARO. La gran Corte dei conti si espresse così:

« Le entrate del regno ordinarie e straordinarie previste colle leggi del bilancio per gli anni 1869 e 1870 erano in complesso di lire 1,954,932 78, a cui aggiunta la somma residua da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1868 si ha il totale di lire 2,132,796,624 e centesimi 23, » mentre nella relazione della Giunta, e questa è la differenza...

Voci al banco della Commissione. Seguiti a leggere

VOLLARO.. leggo: « Le entrate ordinarie e straordinarie accertate durante gli esercizi 1869-70, sono stabilite, quali risultano dal conto generale stampato dall'amministrazione delle finanze alla colonna 14, in lire 2,233,000,000. »

CASALINI, relatore. L'onorevole deputato confonde le entrate accertate colle presunte. Badi bene che vi è una differenza, che ora si approvano soltanto le accer-

tate, poichè le previste furono già approvate nel bilancio.

VOLLARO. La Corte dei conti non parla di spese accertate, parla di spese ordinarie e straordinarie previste, non dice: accertate o non accertate.

CASALINI, relatore. I duemila duecento trentasei milioni che approviamo sono di definitivo accertamento.

PRESIDENTE. Parlino uno per volta.

VOLLARO. A questo proposito debbo esporre i miei dubbi. Se l'onorevole relatore non sa darmi schiarimenti, molto meno posso dargli una risposta. Altro non posso dire se non che trovo una differenza di cifre tra la relazione della Corte dei conti e la relazione della Giunta, che questa differenza è di circa 100 milioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prego l'onorevole Vollaro a por mente che cosa sono queste due cifre. Così egli potrà convincersi che non v'è alcuna specie di discrepanza tra quanto venne esposto dalla Corte dei conti e l'articolo 1, che la Commissione sottopone all'approvazione della Camera.

La Corte dei conti dice che le entrate del regno previste colla legge del bilancio per l'anno 1869 e 1870, coll'aggiunta delle somme residue da riscuotersi, arrivano a lire 2,132 milioni.

Ma, come osservava molto a proposito l'onorevole relatore, la legge di approvazione dei conti non parla della somma presunta nelle leggi del bilancio, bensì della somma accertata durante l'esercizio di questi bilanci stessi.

Ora si rallegrerà certo l'onorevole Vollaro, e con esso si rallegrerà pure la Camera, nello scorgere come la somma accertata sorpassi di lire 103,427,000 quella presunta nelle leggi del bilancio; ciò che del resto è più innanzi detto nella relazione stessa della Corte dei conti. Per la qual cosa le entrate accertate, cioè quelle che si determinano durante gli esercizi 1869 e 1870 per opera dei contabili non furono 2,132 milioni, come erano le previsioni delle leggi del bilancio e dei residui anteriori, ma sibbene 2,236 milioni.

E se l'onorevole Vollaro guarda un periodo più innanzi della relazione della Corte dei conti, alla stessa pagina 37, troverà la identica cifra di 2,236 milioni come esprimente le entrate accertate durante i due esercizi 1869-1870, cifra che pur figura nell'articolo che la nostra Commissione propone all'approvazione della Camera.

Spero che questi chiarimenti valgano a togliere le dubbiezze elevate dall'onorevole Vollaro.

VOLLARO. Io ringrazio l'onorevole ministro dei chiarimenti che mi ha dato, e trovo ora che abbiamo entrate previste ed entrate accertate. Domanderei se le accertate sono state incassate.

MINISTRO PER LE FINANZE. Troverà nell'articolo susseguente quale parte di codeste entrate accertate sia stata riscossa durante gli esercizi e quale invece non

sia ancora riscossa, e che figura per conseguenza come residuo attivo negli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione gli otto primi articoli.)

DELLA ROCCA. Domando la parola.

In quest'articolo tra le altre cose si dice:

« Tra le spese autorizzate e quelle effettivamente pagate. »

Si avrebbe quindi la differenza di 431,292,422 lire e 46 centesimi. Vale a dire che si è speso l'ingente somma di lire 431,292,422 46 senza autorizzazione, imperocchè questa cifra eccede la cifra della somma di cui si autorizzava la spesa. In verità questo mi pare troppo enorme ed io non mi potrei così facilmente acquietare a dare il mio suffragio ad una spesa di tanti milioni, spesa che non è stata autorizzata dal Parlamento, che è chiamato a deliberare intorno di ciò, e perciò io vorrei degli schiarimenti in proposito per tranquillare un po' la mia coscienza.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi permetto di osservare all'onorevole Della Rocca che la cosa è in senso contrario, cioè che si spese meno di ciò che era stato autorizzato.

Se, infatti, l'onorevole Della Rocca si compiace di leggere alla fine della pagina 24, gli risulterà che l'ammontare della spesa è stabilito nella somma di lire 2,630 milioni e che poi le economie ordinate per legge e indicate a metà della pagina seguente ammontano a 25 milioni e 908 mila lire; dimodochè il totale della spesa è di lire 2,604 milioni in cifra rotonda come si trova a capo della pagina 26.

Ora i pagamenti fatti non furono che di 2,173,000,000 di lire, vale a dire che i pagamenti sono minori della entità degli impegni passivi autorizzati per legge, locchè, grazie a Dio, sempre o quasi sempre avviene.

La cifra dunque di 431 milioni che l'onorevole Della Rocca trova al termine dell'articolo 9 è la differenza fra i 2,604 milioni autorizzati da legge o da disposizioni aventi forza di legge e i pagamenti realmente eseguiti dalla tesoreria.

Vi è qualche maggiore spesa, non lo nego; ma siamo ben lungi dall'arrivare a somme dell'importanza indicata dall'onorevole Della Rocca, e spero che queste spiegazioni varranno a tranquillare l'animo suo.

DELLA ROCCA. Quando io sia sicuro che si tratti di una differenza in meno, allora sono pienamente rassicurato.

Voci. È certissimo! Non lo vede?

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 9.

(È approvato.)

(Sono pure approvati senza discussione gli altri articoli del progetto di legge.)

In altra seduta si addiverrà allo squittinio segreto anche sopra questo schema di legge.

L'onorevole Mazzoleni ha presentato un progetto di legge che sarà trasmesso al Comitato.

Domani alle 11 la Camera è convocata in Comitato privato per la costituzione del Seggio.

Deggio avvertire la Camera che l'onorevole Mordini avendo cessato di far parte della Camera, si è reso vacante un posto di vice presidente della Camera stessa; quindi metto all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo la nomina di un vice-presidente.

Domani seduta al tocco.

La seduta è levata alle ore 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione sopra proposte della Giunta generale del bilancio intorno al metodo da seguirsi nella discussione dei bilanci di prima e di definitiva previsione.

Discussione dei progetti di legge per l'approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'esercizio 1873:

- 2° Del Ministero di grazia, giustizia e culti;
 - 3° Del Ministero degli affari esteri;
 - 4° Del Ministero di agricoltura, industria e commercio;
 - 5° Del Ministero degli affari interni;
- Discussione dei progetti di legge:

6° Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

7° Circostrizione militare territoriale del regno;

8° Abolizione della tassa di *palatico* nella provincia di Mantova;

9° Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia;

10. Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto;

11. Spesa per la formazione e verificaione del catasto sui fabbricati;

12. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra;

13. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

14. Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea Aretina e la centrale toscana;

15. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto;

16. Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e ruoli speciali;

17. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala;

18. Modificazione alla legge postale;

19. Disposizioni relative alla pesca.